

Palestina, quanti peccati, veniali e mortali, si commettono in tuo nome!

fosse che fosse, come dice il Pappe per Israele, che anche in Italia e in Europa ci mancò, ci manca, ci mancherebbe, ci mancherà e ci mancasse un movimento di solidarietà con la lotta di liberazione nazionale del popolo palestinese?

un movimento capace di una qualche incidenza, di una qualche influenza, ovviamente politica e non meramente umanitaria, sul corso degli eventi?

eppure se siete inseriti nelle numerose mailing list che hanno permesso, internet dei miracoli e miracoli di internet, una comunicazione intensa, capillare, giornaliera e notturna, sembrerebbe che il movimento ci sia, e vivo, e vegeto, e viable, e espansivo.

mille iniziative, mille dibattiti, mille mostre, mille film, mille documentari, mille missioni e presidi e incontri e racconti, per non parlare delle milionate di fotografie, della stanchezza accumulata dalle infinite videocamere che sono state brandite per immortalare "diplomazie dal basso", care ai bovè, dei mille siti web e articoli e saggi e romanzi.

una vera e propria industria (turistico-culturale?), natürlich dal basso, del/i processo/i di pace con i suoi riti, le sue staffette, i suoi guru, di sesso maschile e anche femminile, i suoi giovani, i suoi adulti, i suoi anziani (ahimé noi siamo tra questi), le sue giovani, le sue adulte, le sue anziane.

e i comitati e le associazioni e i forum e le pose, almeno nel passato, per una foto con il presidente, e le firme sotto accordi e/o disaccordi di pace, compreso quel pasticciaccio brutto, più di quello del gadda di via merulana, firmato a ginevra senza l'annex X.

e lasciamo stare l'uso e l'abuso del termine "terrorismo" al quale preferiamo, following un deleuze e un habermas, la parola "violenza", e se poi avete visto, anche solo con i sottotitoli in francese, paradise now, vi pentirete amaramente del suddetto uso e abuso.

e un capitolo a parte dovrebbe essere scritto per le troppo spesso affamate e fameliche ong o meglio ONG, si loro, le cosiddette organizzazioni non governative, le Ordunque Noi Guadagnamo e quindi ci siamo e ci stiamo.

e tornando al movimento, i suoi tic e le sue propensioni ai ménage à trois.

e in tutti questi affanni, in tutti questi iper-moderni e sur-moderni, agitatissimi e smodati, narcisismi del fare e del mai riflettere e del mai pensare, tipici di ogni pensiero debole perché non ideologico e non ideologico perché debole, è scontato che si finisca per girare a vuoto o meglio per infilarsi in un labirinto all'interno del quale, come si sa, scompare ogni differenza, la differenza tra oppressori e oppressi, tra ladri di futuro e derubati, tra assassini e assassinati, tra colonizzatori e colonizzati, tra criminali di guerra e "uomini di pace" e anche le mucche tutte nere o tutte verdi.

ma sulle propensioni ai ménage à trois occorrerà tornare, appena sarà dato alle

stampe l'ultimo saggio del grande sigmund¹, che con maggior conoscenza e coscienza dello scrivente ha affrontato il tema, così come sulle nevrosi degli internazionali, di questa fauna generosa e disordinata, presuntuosa e umanissima, anche qui sia di quelli/e di sesso maschile che di quelli/e di sesso femminile, tema anche questo sul quale torneremo appena, sia pur in bozza, riceveremo i primi punti e appunti del grandissimo carl gustav².

e anche il karl³, il barbutone che due secoli fa sconvolse i filosofi chiamandoli a cambiare il mondo e a non limitarsi a interpretarlo onde a noi ci toccò il vattimo, sembra abbia qualche cosa da dire o meglio da ridire sulle tesi di coloro che, allegramente, quando parlano di "fondamentalismo ideologico/religioso" (bush, sharon, hamas)⁴, mettono in una stessa barca il bush, lo sharon, e lo hamas (pensando giustamente che in fondo anche Hamas, tanto per non sbagliare, deve essere una persona fatta sia di carne che di ossa), barca nella quale i tre stanno strettissimi stante le dimensioni del secondo, lo sharon, oppure sempre per il tic del ménage à trois, sul quale torneremo, sostengono non solo l'opportunità "di fornire spazi di incontro tra palestinesi e israeliani"⁵ (notoriamente bambini/e capricciosi/e e diffidenti incapaci da soli di relazionarsi malgrado le opportunità fornite dagli ingorghi ai checkpoint), ma anche "di un "consumo critico" e di privilegio per un commercio dal basso con palestinesi e israeliani di opposizione (sic!)"⁶, onde occorrerebbe chiarire che cosa sia non solo un commercio "dal basso", ma anche quali e quanti siano gli israeliani di opposizione con i quali commerciare e disporre dei relativi indirizzi, o almeno di quelli delle camere di commercio alle quali dovrebbero essere iscritti per poter chiedere una rassicurante visura.

lo scrivente ha telefonato a uri, poi a tanya, quindi a ilan, ma il concetto non è stato né afferrato né apprezzato.

solo il mitico e futile "mikado" ha subito compreso tutta la portata di questa idea rivoluzionaria e ne farà oggetto dei suoi interventi nei prossimi 100 forum sociali mondiali.

lo zvi, un noto zoticone, coreografo e corifeo del concetto di "danza macabra", (qualcuno/a è andato/a "oltre") ci ha fatto arrivare un tonitruante "fuck you", in ebraico, che ha indotto lo scrivente a desistere da ogni altro tentativo di commerciare, naturalmente "dal basso", con gli sparuti, anzi sparutissimi, israeliani di opposizione (quando lo scrivente ebbe a dire alla tv israeliana che gli israeliani di opposizione sono solo quattro come i gatti famosi, il peres, l'uomo di pace laburista compagno di merende di arik, fece arrivare a gianfranco, a massimo e al grissino (con i tre l'intesa è di natura sionista), una statistica del noto demografo della pergola, caro a fiamma, quella che vive a gilo, una colona e una colonna de "la stampa", che afferma, senza ombra di dubbio, essere il numero dei gatti in questione pari a tre, che se fossero quattro la pace sarebbe stata già fatta e il muro scomparso.

e il karl, questa volta in compagnia di federico⁷ rimase pure curioso e perplesso nel sapere che "varchi di pace" furono lanciati in una cittadina del nord, notissima nel secolo scorso per un luigi e un adriano⁸, partendo dalla constatazione, cara a bush e sharon, che poi nella terra santa anzi santissima, la situazione è semplice, anzi

¹ il freud

² lo jung

³ l'autore del "manifesto", quello che sosteneva che uno spettro si aggirasse per l'europa

⁴ Citazione da un documento di action for peace italia

⁵ ibidem

⁶ ibidem

⁷ lo engels

⁸ trattasi di luigi bettazzi e di adriano olivetti

semplicissima, trattasi solo di "attacchi terroristici palestinesi e ritorsioni israeliane". ma alla fine anche il karl prese, anzi presero i due, atto del fatto urlando al lazzaro di turno "levati!". e allora un signore di nome enrico si levò in volo⁹.

Ma la situazione migliora, o non migliora, peggiora o non peggiora, (è solo questione di punti di vista, di ottiche e/o prospettive), se si passa ad esaminare i comportamenti "dall'alto", invece di quelli "dal basso".

E lasciamo stare le rosse rozze regioni, toscana in primis, seguita da emilia romagna e sembra, ma non ci è data contezza e certezza, anche da umbria e marche, che intrattengono costosi rapporti con il peres, l'uomo di pace laburista compagno di merende di arik, dotato anche di una fondazione allo scopo di curare i bambini palestinesi ai quali lo stesso peres ha contribuito a distruggere, pur di curarli, ambulatori e ambulanze e ospedali e, se necessario, a farli ferire, anche lui allo scopo, leggermente sadico, di fornire "spazi di incontro tra palestinesi e israeliani" negli ospedali sionisti.

Pensiamo solo alla orgia-sequela di dichiarazioni, tra il ridicolo, il servile e l'osceno, che hanno invaso i giornali prima, durante e dopo il pullout, o il disengagement o il ritiro dalla striscia di gaza di 8.000 malviventi, nel senso non solo che lì vivevano loro e facevano vivere altri (più di un milione di palestinesi) assai male.

Ad arik una caldarrosta, mi dicono che il vero nome sia calda/erola, un esimio deputato democratico di sinistra, un personaggio diciamola tutta e fuori dai pochi denti rimastici, "sinistro", propose il premio nobel per la pace. Un grissino di nome fassino ci invitò a rivedere i nostri "pregiudizi" su arik. Invano. Per noi ostici accaparratori di pregiudizi, egli, l'ariel, lo sharon, rimane un criminale di guerra, insieme ai barak, ai peres, ai bush, ai blair e ai berlusconi, e insieme a tutti coloro (anche il massimo dei minimi o il minimo dei massimi¹⁰) promotori e gestori di guerre umanitarie. anche il fausto, reduce dall'aver licenziato in tronco in un convegno a venezia, in barba a statuti dei lavoratori et similia, l'anziana ma sempre attivissima levatrice della storia, scivolò nella melma della confusione e del conformismo.

e per finire queste considerazioni, critiche e **autocritiche**, che nessuno è senza peccato da scagliare anche solo un pietruzza, il sigmund e il carl gustav pochi ancora contributi fornirono.

solo il sigmund scrisse: "il ménages à trois" è una elaborazione paranoica".

"de che?", gli fu chiesto?

il maestro si rivoltò nel suo lettino e un pesante sonno lo colse.

quel sonno pesante della ragione che continua a produrre mostri.

rosso anonimo

residence roseau, cliniques universitaires saint luc, bruxelles, belgique, 2005 10 07

⁹ questa cosa non e' comprensibile ai comuni mortali a meno che non vivano dal secolo scorso in canavese

¹⁰ presidente del consiglio italiano tra romano prodi e giuliano amato